

OLTRE IL VIRUS

Il dibattito sulle misure

TRA LEGGE
E SALUTE

Il dibattito sull'obbligo vaccinale si trasforma in scontro nelle aule di giustizia. Accade negli Usa con il presidente Biden al centro delle polemiche, ma pure in Francia dove finirà in tribunale l'ex ministro francese della Salute Agnès Buzyn, nel registro degli indagati per «messa in pericolo della vita altrui»



Luigi Guelpa

■ Dal febbraio 2020 la battaglia contro il Covid è stata combattuta in ospedali trasformati in trincee, con medici e infermieri nei panni di coraggiosi soldati. A distanza di un anno e mezzo, con la pandemia ancora in corso, ma con situazioni di gran lunga più gestibili rispetto alla prima ora, la battaglia contro il coronavirus si sposta nelle aule dei tribunali. Superato il momento drammatico, le toghe stanno poco alla volta sostituendo i camici bianchi. Ne sa qualcosa Joe Biden, che è finito al centro delle polemiche dopo aver presentato un ordine esecutivo per rendere obbligatorio il vaccino a tutti i dipendenti federali e ai contractor del governo, senza l'alternativa di sottoporsi al tampone. Una mossa che riguarda oltre 2 milioni di lavoratori, dopo l'obbligatorietà già introdotta per gli operatori sanitari, il personale delle case di riposo e i militari. Sul presidente americano si è abbattuta l'ira dei repubblicani, pronti a trascinarlo davanti al giudice. «L'obbligo che il presidente ha paventato è incostituzionale - afferma la governatrice del South Dakota Kristi Noem, una delle possibili candidate alla Casa Bianca nel 2024 - il vaccino è

Dall'ospedale al tribunale Obbligo vaccinale in forse per le cause legali

*In Usa governatori repubblicani contro Biden
Tokyo, l'ex premier Suga rischia il processo*

una decisione che spetta al singolo individuo e al suo medico, non al governo federale. Siamo disposti a sfidare Biden in tribunale».

Davanti al giudice finirà di sicuro l'ex ministro francese della Salute Agnès Buzyn, iscritta nel registro degli indagati per «messa in pericolo della vita altrui» al termine di un'audizione da parte dei magistrati della Corte di Giustizia della Repubblica che sta attualmente indagando sulla gestione dell'epidemia da Co-

CARTE BOLLATE

In Francia a giudizio l'ex ministra della Salute:
«Mise in pericolo le vite»

vid. Secondo i togati transalpini la Buzyn non avrebbe fatto tutto il necessario «per preservare la salute dei francesi, adoperandosi con troppa leggerezza».

Qualche sentenza è già arrivata, quelle controverse daranno vita a ulteriori segmenti giudiziari. A fine agosto la Corte Superiore di Giustizia della Catalogna ad esempio ha negato la richiesta di proroga del coprifuoco avanzata dal governo di Madrid per le regioni con incidenza inferiore ai 250 casi su 100mila abitanti. Secondo il tribunale la misura risponde a motivi di sicurezza o di ordine pubblico, e non di contenimento dell'epidemia. Da parte sua la Moncloa sarebbe già pronta a impugnare la sentenza di Barcellona. An-

che in Olanda il Covid è materia da carte bollate. A febbraio il tribunale di primo grado di Amsterdam aveva ordinato al governo di revocare il coprifuoco, misura che aveva portato a violente rivolte nel Paese dopo che era stata introdotta. Neppure il tempo di «riassaporare» la libertà, che il pronunciamento della Corte d'Appello dell'Aja ha bocciato la revoca, affermando che le circostanze possono essere considerate «straordinarie» e che «la pandemia è una causa

CONTRO I LOCKDOWN

Numerose le sentenze
dei giudici dalla Spagna
all'Olanda alla Finlandia

sufficiente» per il coprifuoco. In Finlandia è stata emessa di recente una sentenza importante che ha costretto in questo caso il governo di Sanna Marin a ritirare una proposta di legge che avrebbe dovuto imporre lockdown stringenti in cinque grandi città del Paese tra cui la capitale Helsinki.

In Indonesia nelle grane è finito il ministro della Salute Budi Gunadi Sadikin, dopo che alcuni impiegati di una società a controllo statale sono stati pizzicati mentre lavavano i tamponi nasali per il Covid e li utilizzavano nuovamente per testare i passeggeri in partenza all'aeroporto di Medan. Un raggio che ha coinvolto circa 9mila persone che hanno creato una class action e tentato una causa legale nei confronti della casa farmaceutica Kimia Farma e di Sadikin. Un'azione collettiva è partita a Melbourne dai residenti di un quartiere popolare per essere stati chiusi in casa durante il lockdown. Toccherà al sindaco Sally Capp doversi difendere in aula. L'emergenza Covid è risultata fatale anche al premier giapponese Yoshihide Suga. Il leader d'opposizione Yukio Edano chiede che venga giudicato per aver dato il via libera alle Olimpiadi, esponendo il Paese a nuovi contagi.

AVEVA SOLO 28 ANNI Un'altra madre non vaccinata morta di virus dopo il parto

■ Un'altra tragedia. Su cui riflettere. Una vita che, forse, poteva essere salvata. Se solo si fosse dato ascolto alla scienza e non ad altro. Lei era una ragazza amata da tutti per il suo altruismo: si chiamava Palma, aveva 28 anni. Aveva deciso di non vaccinarsi. E ieri è morta di Covid. Il dramma si è consumato nel reparto dedicato alle donne in stato di gravidanza e positive al Secondo Policlinico di Napoli. Era originaria di Santa Maria Capua Vetere ed era stata ricoverata lo scorso 29 agosto. I medici hanno fatto nascere suo figlio con un cesareo a 35 settimane. Il bimbo sta bene.

«Nei giorni seguenti al parto - ha spiegato alla *Stampa* Giuseppe Bifulco, professore di ginecologia e ostetricia e direttore del reparto per le donne incinte con Covid al Policlinico - c'è stato un aggravamento del quadro respiratorio e avevamo dovuto trasferirla in rianimazione da un decina di giorni, ma oggi (ieri ndr) non ce l'ha fatta».

«La donna non era vaccinata - continua Bifulco - e neanche il marito, anch'egli positivo e al momento in isolamento domiciliare. Il reparto è pieno anche confrontandoci con altri colleghi sul territorio molte donne incinte sono infettate anche se asintomatiche. Noi possiamo solo ricordare a tutte le donne in attesa di fare il vaccino dopo il terzo mese per evitare rischi e il cesareo prematuro».

Quello della 28enne è il secondo decesso nel reparto. Palma si era accorta di essere positiva al Covid dopo un primo ricovero all'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, per la gravidanza del suo quarto figlio.

Pasquale Napolitano

■ Il presidente del Consiglio Mario Draghi accelera sull'estensione del green pass per nuove categorie. Nessun rinvio a dopo il voto: l'ipotesi è la convocazione di un Consiglio dei ministri già giovedì per varare un decreto bis. La riunione dell'esecutivo potrebbe essere preceduta, tra martedì e mercoledì, dalla cabina di regia per definire le prossime norme sull'uso obbligatorio del passaporto vaccinale.

Gli uffici di Palazzo Chigi sono al lavoro per l'intero week end per sciogliere gli ultimi nodi tecnici e giuridici sul provvedimento. Terreno scivoloso. Ma l'orientamento del governo è chiaro: ampliamento graduale della platea per cui scatterà l'obbligo green pass.

La tappa successiva sarà l'introduzione dell'obbligo del certificato verde per gli statali. Il ministro della Fun-

LE MOSSE DI PALAZZO CHIGI

L'Italia verso il green pass esteso sul lavoro Gli statali, poi i privati: il nodo forze dell'ordine

Giovedì il Cdm. Il dubbio sugli agenti: in 18mila ancora non sono protetti

zione pubblica Renato Brunetta non intende fare alcun passo indietro. La misura scatterà con due obiettivi: dare un'ulteriore spinta alla campagna vaccinale e favorire il ritorno in presenza negli uffici pubblici.

Il decreto sull'obbligo green pass per i dipendenti pubblici pone ostacoli da superare. Innanzitutto il perimetro di applicazione. Non basta l'identificazione del dipendente pubblico. Bisogna capire se nella categoria vadano inseriti i dipendenti di società miste (pubblico-privato) e di cooperative che svolgono attività per enti pubblici. C'è il nodo delle forze

dell'ordine: sarebbero 18mila, tra carabinieri e poliziotti, gli agenti non vaccinati. E infine il nodo delle sanzioni: l'idea della sospensione dello



FONDAMENTALE Il green pass diventa sempre più indispensabile

stipendio non convince tutte le forze politiche. La strada è però imboccata: l'asticella fissata dal governo è il 90% di vaccinati entro fine ottobre.

Sono giorni di mediazione tra i partiti di governo. Forza Italia spinge: «L'unica strada attualmente percorribile per raggiungere l'obiettivo è l'estensione del green pass a tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati, prima che il Covid trovi il suo alleato naturale nella stagione fredda: non possiamo farci trovare impreparati» spiega il presidente dei senatori Anna Maria Bernini.

Tappa successiva: i lavoratori di

aziende private. L'orientamento è quello di applicare le stesse norme che saranno varate per gli statali. Ma c'è da superare la resistenza dei sindacati. Maurizio Landini, leader della Cgil, avverte: «Noi continuiamo a pensare che chi ha bisogno del green pass per lavorare dovrebbe avere anche la possibilità di avere i tamponi gratuiti». E rilancia la battaglia sull'obbligo vaccinale: «Pensiamo sempre di più che sarebbe necessario che nel Paese, nel Parlamento, nel governo si aprisse una discussione per l'obbligo vaccinale per tutti».

Sono pronte le norme per allargare l'obbligo del passaporto vaccinale ai lavoratori delle strutture dove il green pass è già richiesto per i clienti: bar, ristoranti, fiere, teatri e musei. Più complicato il capitolo trasporti. Per ora l'obbligo vale solo aerei, treni (lunga percorrenza) e navi. È difficile si possa introdurre l'obbligo per bus, metro e tram.